Mauro Maccauro
Il leader di Confindustria: Prete ha lavorato alla coesione in un momento difficile dell'Ente

Mario Andresano
Il rappresentante di Casartigiani chiede più risorse regionali per il comparto dell'artigianato

Matteo Buono
Il segretario Cisl: ok a Prete ma serve più attenzione ai problemi reali del terziario

L'economia, le scelte

«Infrastrutture e turismo, sistema da ricostruire»

De Luca: l'aeroporto è indispensabile ma non c'è ancora la concessione ministeriale

Diletta Turco

Infrastrutture, turismo, innovazione. Sono questi, per Vincenzo De Luca, governatore della Campania, gli elementi su cui deve puntare il sistema economico della provincia di Salerno «se non si vuole arrivare al declino, alla desertificazione, che già, in parte, è in atto. Perché il destino del sistema produttivo locale è da ricostruire». E la ricostruzione, per De Luca, passa necessariamente dal sistema infrastrutturale. «Non esiste turismo se non facciamo decollare l'aeroporto di Salerno-Pontecagnano - dice De Luca - La Regione ha acquisito la quota di maggioranza, dobbiamo completare la concessione delle autorizzazioni, poi dobbiamo allungare la pista e fare investimenti».

L'occasione per una riflessione sullo stato di salute dell'economica locale è stata l'elezione del nuovo presidente della Camera di Commercio di Salerno, Andrea Prete. «Il problema vero dello sviluppo dell'aeroporto – puntualizza il governatore della Campania - è farci dare la concessione che non abbiamo ancora, incredibilmente. L'ultimo passaggio con il ministero dell'Economia non è completato. Una volta avuta la concessione, poi bruceremo i tempi. Non ci sono problemi finanziari, la legge prevede lo sblocco di quei 40 milioni di euro nel 2018, ma abbiamo la possibilità e la volontà politica per anticipare questo finanziamento. Se abbiamo un progetto esecutivo pronto, i soldi li troveremo. Questa è un'infrastrutture decisiva: se dobbiamo far decollare il turismo nel Cilento, l'aeroporto è indispensabile».

Per De Luca la strada per lo sviluppo dell'aeroporto passa necessariamente per la privatizzazione della società di gestione: «Un aeroporto – sottolinea – deve essere gestito da imprenditori che fanno questo di mestiere, non dalle istituzioni». Solo con una svolta imprenditoriale, per De Luca, si possono superare quelli che sono i ritardi del turismo in provincia. «È indispensabile - dice - un salto di qualità nell'organizzazione turistica: non possiamo presentarci sulla scena mondiale così come siamo oggi. C'è una parte di turismo organizzato in Costiera Amalfitana, e un'altra parte, e cioè il Cilento, che, seppure splendido, non è ancora organizzato». Ecco perché, per il presidente della Campania, occorre «completare la metropolitana, prima fino all'aeroporto, e poi fino a Battipaglia, occorre completare il sistema della portualità, risolvere i problemi di viabilità in alcune zone, insomma, cominciare a creare le condizioni infrastrutturali per lo sviluppo».

Un'operazione per la cui riuscita c'è bisogno della collaborazione piena tra istituzioni ed attori economici. «Se c'è una provincia che ha bisogno di essere unita e di camminare verso un progetto di sviluppo del proprio territorio, quella è la provincia di Salerno – dice De Luca - A livello regionale, in ogni zona ci sono punti di crisi ma anche punti di straordinaria eccellenza. La provincia di Salerno ha grandi opportunità, ma anche grandi problemi. Occorre cogliere l'opportunità offerta dal governo regionale, per utilizzare al meglio risorse imponenti che mettiamo a disposizione. Se saremo uniti e determinati, e l'elezione di Andrea Prete per acclamazione a presidente della Camera di Commercio, viaggia su questo binario, io credo che ci saranno le possibilità di creare posti di lavoro per le giovani generazioni».

Il territorio provinciale salernitano ha, però, anche dei punti di forza che, per il presidente della Regione, devono essere sviluppati. «A cominciare – puntualizza - da un'agricoltura straordinaria, soprattutto nella Piana del Sele, e dal sistema della ricerca e dell'università. Una delle cose a cui vorrei lavorare, è tentare di far crescere in provincia di Salerno un polo biomedicale, fatto non solo di ricerca, ma anche di strutture sanitarie di avanguardia, come uno dei comparti su cui far crescere uno sviluppo moderno del nostro territorio. Penso alla zona industriale di Salerno – aggiunge – e penso alla possibilità di portare qui una sezione del San Raffaele, ma anche al progetto di ricostruzione del Ruggi, perché la struttura, così come è, non regge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello

Fonderie, i comitati al governatore: «Niente scappatoie»

Il Comitato e l'associazione Salute e Vita chiede un incontro urgente con il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, per discutere della questione Fonderie Pisano, lo stabilimento salernitano che dovrebbe essere delocalizzato in altra area. «Dopo le dichiarazioni pubbliche, a nostro giudizio allarmanti, da parte del segretario Cgil, che afferma di aver avuto garanzie dal vicepresidente Bonavitacola, in merito all'ottenimento di una procedura semplificativa anche nei tempi, per la discussione dell'Aia (Autorizzazione integrata ambientale) e della Via (Valutazione impatto ambientale) relative alle Fonderie Pisano - spiega il presidente Lorenzo Forte - chiediamo rassicurazioni circa il regolare procedimento di valutazione. A nostro giudizio neanche questa profonda emergenza occupazionale, che è da addebitare in gran parte alla proprietà Pisano, oltre alle istituzioni e allo stesso sindacato, può giustificare tentativi di favorire scappatoie per la concessione delle autorizzazioni».

L'iniziativa

Riforma appalti focus all'Ordine degli ingegneri

Riforma degli appalti pubblici, cosa cambia e come applicarla: quattro incontri all'Ordine degli Ingegneri. Un percorso formativo modulare in quattro sessioni, che si aprirà domani alle 14,30, nell'aula dell'Ordine, in corso Vittorio Emanuele, traversa Marano, a Salerno. La serie di convegni vuol essere uno strumento aggiornato e un forum avanzato, capace di offrire una panoramica ampia sia sui contesti di operatività, sia sui soggetti coinvolti, che servirà a coniugare la normativa con la pratica professionale, tenendo conto degli orientamenti, delle interpretazioni e delle best practice del settore. Direttore del corso è l'ingegnere Raffaele Tarateta.

Addio a Vignola, l'ultimo comunista liberale da Togliatti alla scuola napoletana di Amendola

Il personaggio

Ebolitano, è scomparso a Roma
Più volte parlamentare Pci
segnò battaglie politiche per il sud

Antonio Manzo

«Incombe su di me la severità di Giorgio Amendola nel richiedere il massimo di studio nel lavoro. Le sue rampogne e i suoi rimproveri erano epici, pieni di male parole». Quando Peppino Vignola confessò allo storico Giovanni Cerchia quel malcelato timore nei confronti di Giorgio Amendola, lui era già ex parlamentare comunista, con alle spalle una lunga militanza sindacale nella Cgil, maturata dal Pci salernitano e poi trasferita a Napoli, per approdare poi in Parlamento due volte alla Camera dei Deputati (1979 e 1983) e una volta al Senato, nella legislatura che durà dal 1987 al 1992.

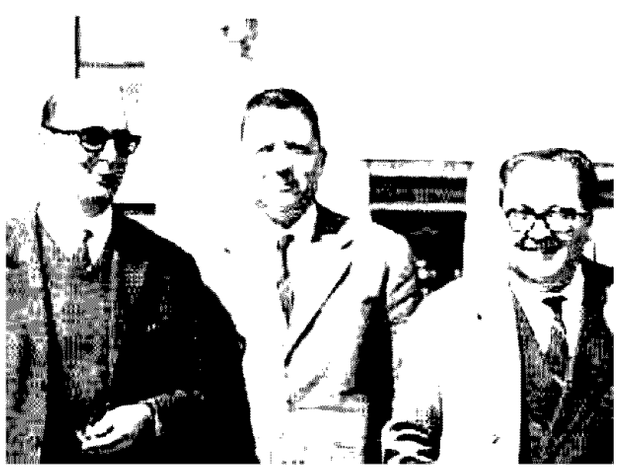
Peppino Vignola, novant'anni, è scomparso a Roma, dove viveva. Ebolitano di nascita, fu uno di quei ragazzi che alla bottega dell'antifascista Mario Garuglieri, confinato politico ad Eboli, conobbero la prima scuola dell'antifascismo gramsciano e della rinascita democratica. È morto un mese dopo Peppino Manzione, l'altro comunista liberale intellettuale e politico. Erede di una famiglia politica (il fratello Mario è stato senatore socialista, una nipote, Alessia Petraglia, è attualmente senatrice di Sel) Peppino Vignola imparò fin da ragazzo che la lotta politica era una conseguenza diretta di quella antifascista. Un suo zio, l'avvocato Gerardo, ebolitano ma residente a Roma, alla fine degli anni Quaranta difese, fino in Cassazione, non pochi giovani comunisti e socialisti di Eboli e della piana del Sele nei processi penali che il regime fascista aveva aperto contro di loro. C'era, quindi, un'educazione di sinistra in quella vasta famiglia Vignola, guidata dal papà Beniamino, sempre prodigo di racconti sulla resistenza al regime. Così in quel clima di speranza civile per la rinata democrazia, i giovani antifascisti ebolitani accolsero Pietro Nenni ad Eboli, tra le macerie della guerra. Peppino Vignola iniziò la sua strada dell'impegno civile come sindacalista della Cgil che lo avrebbe portato negli anni fino alla segretaria della Camera del Lavoro di Salerno e Napoli oltre alla segreteria nazionale. Ma era giovanissimo Peppino Vignola quando entrò nello staff di Giorgio Amendola, sottosegretario del Governo di unità nazionale De Gasperi (1945-46). Nasceva in quei giorni un sodalizio umano che sarebbe durato una vita con il leader «migliorista» e insieme poi a Giorgio Napolitano, Abdon Alinovi che lo citerà più volte nel suo romanzo autobiografico «Rosso Pompeiano» e Gerardo Chiaromonte al quale lo stesso Peppino dedicherà un libro.

Peppino Vignola fu consigliere provinciale del Pci a Salerno negli anni Sessanta (lui, ebolitano, fu costretto a candidarsi nel collegio della vicina Battipaglia), entrò nel Comitato centrale del Pci al XII congresso nazionale di Bologna con la segreteria di Luigi Longo. Venti anni nel sindacato, poi il salto in politica nel 1979, candidato nella circoscrizione di Napoli-Caserta. Opterà per Napoli dove si era trasferito fin dal 1958 e dove aveva condotto le battaglie sindacali con quei lavoratori che erano passati dai vicoli alle fabbriche.

«Un bilancio difficile ma tutto sommato positivo» disse in una intervista all'Unità ricordando i passi avanti fatti contro le gabbie salariali e il sottosalario. Ma è in Parlamento che segnerà il suo impegno contro il caporalato (fu uno dei primi a denunciare i caporali autotrasportatori) e per la centralità della questione meridionale che perdeva la connotazione agraria e diventata questione urbana e industriale. Fu protagonista nella legislazione per la ricostruzione dopo il terremoto nel 1980 oltre che componente della commissione d'inchiesta sui fondi della ricostruzione. Nella commissione Bilancio di Camera e Senato più volte fu relatore di minoranza di provvedimenti decisivi per il Sud, le partecipazioni statali e gli anni decisivi dell'Alfasud a Pomigliano d'Arco. «Non perse mai il suo rapporto con il sindacato e i lavoratori» ricorda Gennaro Giordano che fu autorevole sindacalista della Cgil salernitana negli anni Settanta e Ottanta. Peppino ha chiesto ai familiari, prima di morire, silenzio e discrezione. Impossibile. Lui è stata un'avventura umana e politica del Pci meridionale del Novecento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'archivio Il giovanissimo Peppino Vignola tra Togliatti e Amendola



Il terremoto Protagonista della legge per la ricostruzione poi nella commissione d'inchiesta